

Da Dubai a Miami per una disciplina dell'altro mondo

Il Mondiale in terra inglese, con il suo magico bronzo finito al collo dei tiratori azzurri della squadra Senior, è ormai un ricordo. Bello quanto si vuole, ma pur sempre un ricordo. Il futuro, invece, è ancora tutto da scoprire e da vivere, e si preannuncia non solo emozionante come può esserlo un Campionato del mondo, ma anche palpitante come una gara con un montepremi fantasmagorico.

Mille e non più di mille saranno i campioni del tiro che scenderanno in campo a Dubai, e più precisamente a Nad Al Sheba, per sfidarsi nella "Desert Shooting Competition 2015", una "garetta" di quattro giorni, dal 25 al 28 febbraio, con un montepremi di 1.000.000 Usd (un milione di dollari Usa) che, alla fine dell'ultimo doppietto, ricompenserà ampiamente moltissimi degli atleti che dopo aver saldato l'iscrizione di 500 dollari voleranno negli Emirati Arabi Uniti. Oltre la grande fetta (150.000 dollari) riservata al vincitore assoluto, verranno premiati ben 75 Senior, l'ultimo dei quali si metterà in tasca 2.000 dollari per ripagarsi, almeno in parte, delle spese sostenute. La prima classificata fra le Lady vincerà 50.000 dollari ed altre 39 riceveranno premi a scalare con la 40^a che incasserà 2.000 dollari. Ogni giorno della lunga competizione rappresenterà poi una gara nella gara. Infatti al tiratore che avrà fatto segnare lo score giornaliero più alto (senza distinzione di categoria) andranno 15.000 dollari (al giorno) per un totale complessivo di 60.000 dollari. Questo piccolo particolare, che come abbiamo

visto è piccolo solo per modo di dire, non solo non toglie nulla al valore squisitamente sportivo della competizione, ma l'arricchisce di stimoli e motivazioni. Certo, forse più di qualcuno storcerà il naso tirando in ballo storielle che lo sport moderno di altissimo livello, dal tennis al golf, dal calcio, allo sci, dall'automobilismo al basket ha già abbondantemente archiviato nel nome di un vitale coinvolgimento economico da parte di sponsor di levatura mondiale. Se poi questo impegno economico implica anche dei benefici più o meno cospicui per i tiratori, non credo ci sia nulla di esecrabile.

Come non c'è nulla di esecrabile nel fatto che la stragrande maggioranza dei più forti campioni italiani siano comunque degli atleti a tempo pieno. Al contrario, ci dovremmo meravigliare per il ritardo con cui lo sport del tiro a volo ha preso coscienza di questa inevitabile evoluzione che, con i tempi che corrono, è davvero salutare per l'esistenza stessa di tante discipline sportive.

Ma al di là degli aspetti economici, la competizione di Dubai apre le porte (e che porte) al mondo nuovo e affascinante dell'english, con le sue regole elastiche e plausibili e con i suoi doppietti carichi di tensione.

Dopo marzo, poi, l'english tornerà di nuovo a volare alto con destinazione Nord America per rinnovare, stavolta con uno spirito diverso, l'emozione di un Campionato del mondo che, proprio come a Dubai, raccoglierà la crema del tiro a volo con atleti fortissimi che provengono da ogni più lontano Paese.

E la Fidasc, ancora una volta, pur con tutte le difficoltà che stanno angustiando lo sport italiano (e non solo lo sport) sarà della partita schierando i suoi fortissimi atleti sui campi del South Florida Shooting Ground, per tenere alta la bandiera di una disciplina che più venatoria di così non si può, e che tanto entusiasmo sta suscitando proprio fra i giovani e fra i tiratori di estrazione venatoria.

Ormai siamo pronti al decollo, e nel volgere di un paio di mesi i doppietti che ci balleranno davanti agli occhi saranno davvero piattelli dell'altro mondo.

